

Scenari economici

Ottobre 2021

1

Dopo un 2020 in cui tutta l'economia mondiale ha sperimentato una fra le più acute recessioni a seguito del Coronavirus e delle misure di contenimento resesi necessarie, le prospettive dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente, grazie ai progressi delle vaccinazioni ed alle misure di sostegno da parte di diversi paesi.

La ripresa globale continua, ma lo slancio si è lievemente indebolito, l'incertezza è aumentata e la pandemia continua ancora a pesare sensibilmente sull'economia e sul Pil mondiale. Il Fondo Monetario Internazionale, con le ultime previsioni di ottobre 2021, ha infatti rivisto marginalmente al ribasso la proiezione di crescita per il 2021 al 5,9% e mantenuto quella per il 2022 al 4,9%, dopo la caduta relativa al 2020 (-3,1%).

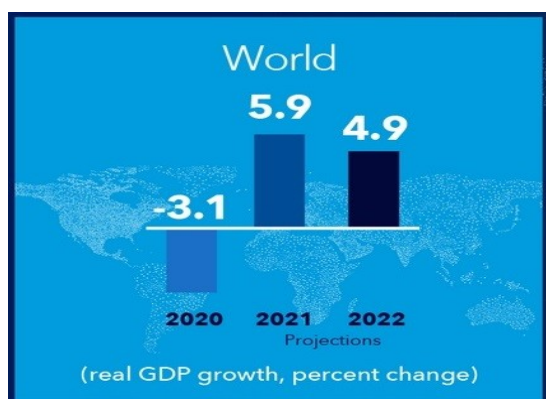
La revisione per il 2021 riflette un declassamento per le Economie avanzate, in parte a causa di difficoltà di breve termine dovute a disfunzioni nelle catene di fornitura, e per i Paesi in via di sviluppo a basso reddito, in larga misura per il peggioramento della dinamica della pandemia. Ciò risulta parzialmente compensato dalle migliori prospettive a breve termine di alcuni mercati emergenti esportatori di materie prime. L'aumento mondiale dei prezzi delle materie prime ha sensibilmente migliorato la situazione per i Paesi che ne sono esportatori; le difficoltà e le carenze di offerta a fronte di una consistente ripresa della domanda mondiale hanno ridotto l'attività e sostenuto un recupero dei prezzi al consumo.

La rapida diffusione delle variante Delta e la minaccia di nuove mutazioni del virus hanno aumentato l'incertezza sulla rapidità con cui la pandemia può essere superata. Le scelte politiche sono diventate più difficili, con margini di manovra limitati.

In un'ottica di più lungo periodo, a causa della disparità nell'accesso ai vaccini e nella possibilità di attuare politiche di sostegno, i Paesi sviluppati sembrano destinati a recuperare rapidamente la tendenza alla crescita precedente la pandemia, mentre i Paesi in via di sviluppo e quelli emergenti ne rimarranno a lungo lontani, con un conseguente peggioramento dei livelli di vita.

Sono dunque aumentate le disegualianze tra i Paesi e, all'interno di questi, tra piccole e grandi imprese, uomini e donne, lavoratori garantiti e precari, classi sociali e livelli di educazione.

Per quanto riguarda il commercio mondiale, sempre secondo il FMI, dopo la brusca contrazione nel 2020 (-8,2%), si avrà una ripresa consistente nel 2021 (+9,7%), destinata a proseguire ad un ritmo più contenuto ma comunque elevato anche nel 2022 (+6,7%).





Considerando l'evoluzione delle maggiori economie extra-UE, le stime del Fondo monetario internazionale, dopo la recessione del 2020 (-3,4%), prevedono che gli Stati Uniti recuperino il livello pre-Covid del Pil già nel corso del 2021 (+6,0%), grazie al sostegno delle imponenti misure di politica fiscale adottate, e pur rallentando, la corsa si manterrà elevata anche nel 2022 (+5,2%). Il Pil cinese, cresciuto anche nel 2020 (+2,3%), grazie alle misure di sostegno introdotte, ha avuto un'accelerazione della crescita notevole nel 2021 (+8,0%), tanto che un atteso rallentamento nel 2022 non dovrebbe contenere l'espansione al di sotto del 5,6%. Il Giappone nel 2020 ha sperimentato la più profonda recessione dal dopoguerra (-4,6%), ma le ampie misure di stimolo adottate nel 2021 non hanno prodotto che un recupero parziale che non andrà oltre il 2,4%, in aumento nel 2022 arrivando al +3,2%.

La ripresa dell'economia nell'Area dell'Euro è stata rapida, nonostante l'incertezza relativa alla pandemia e le difficoltà connesse a strozzature nell'offerta, riguardanti in particolare energia e materie prime, ed al funzionamento delle catene di fornitura a livello mondiale.

Il FMI, dopo una chiusura del 2020 con un calo del PIL attorno al -6,3%, prevede che il prodotto interno lordo reale dell'Euro-zone dovrebbe superare il livello precedente la crisi entro la fine del 2021 (+5%), confermando le proiezioni di settembre della BCE; successivamente la crescita si manterrà forte, ma tenderà gradualmente a normalizzarsi (+4,3% per il 2022).

Con riferimento ai paesi principali, secondo il recente scenario del Fondo monetario internazionale, il Pil in Germania dopo avere contenuto la discesa nel 2020 (-4,6%) si riprenderà lentamente nel 2021 (+3,1%), accelerando la sua corsa nel 2022 (+4,6%). In Francia l'effetto dello shock nel 2020 è stato notevolmente più ampio (-8%) e porterà a un più consistente rimbalzo nel 2021 (+6,3%); la ripresa andrà riducendo il passo nel 2022 (+3,9%). Infine, la Spagna, che ha subito una delle più ampie cadute del Pil nel 2020 (superiore al 10%, precisamente 10,8%), nel 2021 non mostrerà una capacità di ripresa altrettanto forte (+5,7%), ma la crescita si consoliderà ulteriormente nel 2022 (+6,4%).

L'FMI alza le stime per l'Italia: il Pil italiano, dopo il -8,9% accusato nel 2020, potrebbe arrivare a crescere di circa il +5,8% nel 2021 (a luglio la stima era pari a +4,9%), assestandosi ad un +4,2% nel 2022, che porterà al superamento del livello del Pil del 2019.

Secondo i calcoli dei modelli previsionali dell'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) con la più recente elaborazione presentata a settembre 2021, il Pil globale dovrebbe crescere del +5,7% nel 2021 e del +4,5% nel 2022.

La ripresa dell'economia mondiale ha riportato il Pil oltre il livello pre-Covid, ma servono politiche di sostegno fino a quando non saranno state risolte le incognite su occupazione e variante Delta. Il mondo sta attraversando una ripresa vigorosa grazie alle misure decisive assunte dai Governi nel momento più acuto della crisi. Ma come osservato per la distribuzione dei vaccini, i progressi sono diseguali. Affinché la ripresa sia sostenuta e generalizzata, bisogna agire su più fronti, dai programmi di vaccinazione in tutti i Paesi a strategie concertate di investimento pubblico.

Previsione di crescita del FMI (ottobre 2021)

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	Previsioni	
		2021	2022
MONDO	-3,1%	5,9%	4,9%
Economie avanzate	-4,5%	5,2%	4,5%
Stati Uniti	-3,4%	6,0%	5,2%
Giappone	-4,6%	2,4%	3,2%
Regno Unito	-9,8%	6,8%	5,0%
Area-Euro	-6,3%	5,0%	4,3%
Italia	-8,9%	5,8%	4,2%
Germania	-4,6%	3,1%	4,6%
Francia	-8,0%	6,3%	3,9%
Spagna	-10,8%	5,7%	6,4%
Paesi emergenti	-2,1%	6,4%	5,1%
Cina	2,3%	8,0%	5,6%
India	-7,3%	9,5%	8,5%
Russia	-3,0%	4,7%	2,9%
COMMERCIO MONDIALE			
	-8,2%	9,7%	6,7%

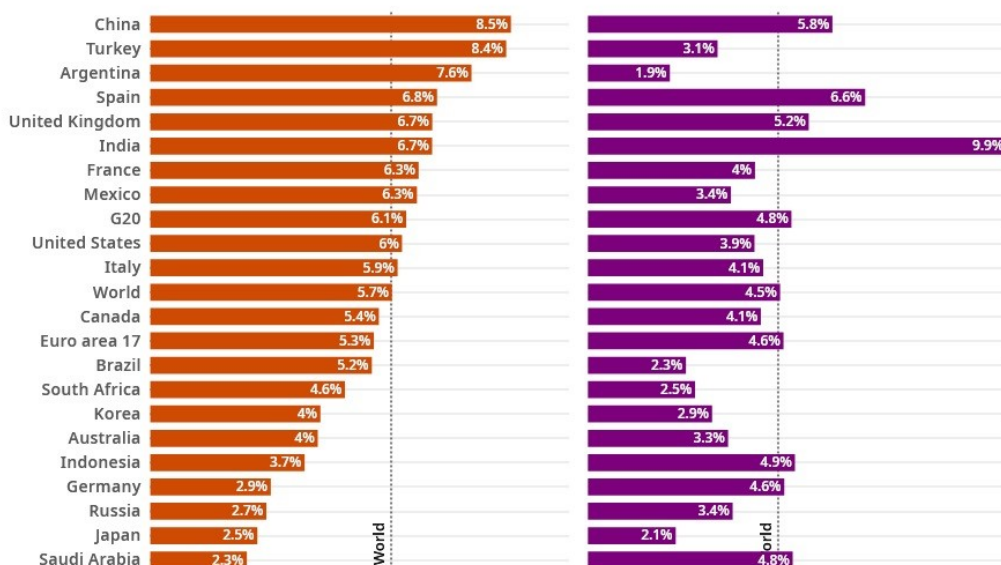
3

Nel 2021, i rimbalzi più forti saranno quelli messi a segno dai Paesi che più hanno sofferto le conseguenze economiche della pandemia. Così, l'Italia, che nel 2020 aveva visto il Pil arretrare del -8,9% (secondo i dati Ocse), quest'anno dovrebbe mettere a segno una crescita che sfiorerà il +6%. Nel 2022, il passo si assesterà attorno al +4%.

Sull'inflazione, sempre secondo l'OCSE, in generale pesa il repentino ritorno dei consumi a livelli "normali" e le difficoltà nelle catene globali di approvvigionamento a tenere il passo della domanda. Nell'Area del G20, i prezzi al consumo dovrebbero raggiungere un picco del +4,5% a fine 2021, per poi frenare al +3,5% per la fine del 2022.

Real GDP growth projections for 2021 and 2022

%, year-on-year



Source: OECD Economic Outlook, Interim Report September 2021

Il rimbalzo dell'economia italiana: secondo le più recenti stime, si conferma sostanzialmente il trend di crescita economica per il 2021. Ad un lieve incremento nel primo trimestre (+0,2% sul periodo precedente), è seguito un aumento del +2,7% nel secondo. Si prevede che il terzo trimestre segnerà un ulteriore recupero del PIL. Nel terzo trimestre, infatti, il Pil italiano ha fatto registrare un aumento congiunturale del 2,2%, che va ad aggiungersi al dato relativo al secondo trimestre dell'anno. L'attuale crescita dell'economia italiana è in gran parte favorita dall'aumento della produzione industriale, stimata a +1% circa, oltre che dall'andamento positivo del settore terziario, relativo alla produzione e fornitura di servizi.

Nel formulare le previsioni, comunque, si applica il principio del “*ceteris paribus*”, ovvero a parità di altre condizioni: nelle stime, infatti, si assume che non vi saranno nuove restrizioni alle attività economiche e alla circolazione delle persone.

Quanto all'inflazione in salita anche in Italia negli ultimi mesi (+2,1% annuo in agosto) e tenuta monitorata dagli attori della scena economica internazionale, si deve in larga parte all'aumento dei prezzi dei beni energetici (+19,8%), sulla scia del rincaro del petrolio negli scorsi mesi. L'inflazione al netto di energia e alimentari è bassa (+0,6%), indicando che le pressioni domestiche sono moderate. Finora, nei prezzi al consumo italiani non si legge un impatto dei rincari delle commodity non energetiche, né della loro scarsità. Ciò aiuta i consumi, ma comprime i margini delle imprese. Negli altri paesi Euro c'è traccia di rincari nei beni industriali, ma il contributo maggiore al rialzo viene sempre dall'energia.

Prometeia, a fine settembre, per l'economia italiana ha rivisto al rialzo la previsione di crescita del Pil per il 2021 al +6,0% e lievemente al ribasso quella per il 2022 (+3,8%), dopo la caduta del Pil del -8,9% nel 2020.

Il Fondo Monetario Internazionale, come già sottolineato, nello scenario presentato a metà ottobre conferma queste indicazioni e prospetta una ripresa del Pil italiano del +5,8% per l'anno in corso, ma prevede un ritmo di crescita leggermente più sostenuto per il 2022 (+4,2%).

I consumi delle famiglie sono in forte ripresa sostenuti dal clima di fiducia, dalla ripresa del mercato del lavoro, dai sostegni al reddito e dalle minori limitazioni conseguenti alla pandemia. Ma la loro dinamica è risultata peggiore di quella del Pil nel 2020 e secondo Prometeia lo sarà anche nel 2021, nonostante una ripresa del +4,8%, che rallenterà nel 2022 (+3,8%), frenata dalle pressioni inflazionistiche. La caduta degli investimenti in Italia è stata ampia nel 2020 (-9,2%). La ripresa appare decisa nel 2021 (+16,0 per cento), ma rallenterà nel 2022 (+8,7 per cento). In particolare, la componente in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, che ha subito un maggiore arretramento nel 2020 (-11,3%), avrà una ripresa più lenta nel 2021 (+11,2%), ma non dovrebbe rallentare sensibilmente nel 2022 (+9,4%) grazie anche al P.N.R.R. Gli investimenti in costruzioni, meno colpiti dalla pandemia lo scorso anno (-6,6%), traineranno l'accumulazione nel 2021 (+21,6%), grazie anche ai sostegni pubblici e all'aumentato interesse delle famiglie. Questo ritmo di crescita non appare sostenibile a fronte di limitazioni dal lato dell'offerta e nel 2022 si ridurrà al +8%. Il FMI non condivide questa visione e per il complesso degli investimenti prevede una più marcata riduzione del ritmo di crescita da un +15,0% per quest'anno a un +5,1% per il 2022.

Nel 2020 le esportazioni nazionali di merci e servizi si sono ridotte del -14,5%. Secondo Prometeia, la ripresa in corso dovrebbe condurre a un aumento del +12,6% del complesso dell'export nel 2021, a cui farà seguito un rallentamento della dinamica positiva nel 2022 (+9,2%).

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dell'aumento delle quotazioni delle materie prime e dei noli marittimi, che si sono riflessi sui prezzi di molti beni intermedi importati e premono sui prezzi alla produzione. Le tensioni dal lato dell'offerta stanno quindi determinando un rimbalzo della dinamica dei prezzi al consumo nel 2021 (+1,8%) che Prometeia valuta comunque temporaneo e che dovrebbe tendere a rientrare nel 2022 (+1,5%).

Gli effetti della pandemia e della ripresa sul mercato del lavoro italiano appaiono diseguali per tipologie di lavoratori e settori. Nel 2020 sono crollate le ore lavorate (-10,3% le unità di lavoro per Prometeia), ma grazie alle misure di tutela la perdita dell'occupazione è stata contenuta (-2,8%), per la temporanea uscita dal mercato del lavoro di molte tipologie di lavoratori non protetti, che ha determinato una riduzione delle forze di lavoro. L'aumento dei disoccupati è stato ancora più contenuto e il tasso di disoccupazione non è andato oltre il 9,3%. Nel 2021 una parziale ripresa delle ore lavorate (+6,2% le unità di lavoro per Prometeia) condurrà solo a un contenuto aumento dell'occupazione (+0,5%) e con il ritorno sul mercato del lavoro dei lavoratori precedentemente usciti il tasso di disoccupazione salirà al 9,8%. Per il 2022 si prospetta un incremento delle forze lavoro (+2,0%), un'accelerazione del recupero dell'occupazione (+1,4%) ed un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione (10,4%).

L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il rischio di fondo principale per la finanza nazionale.

Gli “Scenari per le economie locali”, redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

Dopo la flessione del valore aggiunto italiano del -8,7% nel 2020, secondo Prometeia seguirà una crescita del +6,1% nell'anno in corso (+5,5 nella precedente edizione diffusa a luglio) e più moderata nel 2022 (+3,9%).

Per l'Emilia-Romagna, per il 2021 Prometeia prevede una rapida ripresa del VA (+6,5%), che sarà comunque parziale dopo il crollo avvenuto nel corso del 2020 (-8,8%), ma sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione. La ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+3,8%), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Valore Aggiunto del 2019 antecedente alla pandemia.

Nel 2021 l'Emilia-Romagna sarà tra le prime regioni italiane per ripresa e consolida la sua leadership per trend di crescita non solo tra le regioni italiane, ma anche tra quelle europee.

la ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto regionale del +10,5% (-10,2% invece la caduta nel 2020). Indebolita l'impulso del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la propensione alla crescita si ridurrà sensibilmente (+2,4%), tenuto conto delle problematiche connesse alle forniture e dell'aumento dei prezzi delle materie prime.

Trainante sarà il settore delle costruzioni: grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto delle costruzioni (+20,9 per cento) ed era stato il settore di maggior tenuta nel 2020 (-6,3%). La tendenza positiva proseguirà anche nel 2022 (+7,9%), nonostante un fisiologico rallentamento.

Dopo la flessione pari a -8,6% nel 2020, nell'anno in corso, secondo Prometeia in regione la ripresa del valore aggiunto del settore dei servizi sarà solo decisamente parziale (+4,2%) e la più contenuta rispetto agli altri macro-settori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe mantenere il suo ritmo di crescita anche nel 2022 (+4,2%), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori.

In ambito locale **Prometeia**, nella nuova edizione di ottobre 2021 degli **Scenari**, ha rivisto al rialzo la previsione di crescita ravennate per il 2021 e lievemente al ribasso quella per il 2022, mentre il 2020 si chiuderà con una caduta della ricchezza prodotta **in provincia di Ravenna** sotto alle due cifre e pari a -8,4%, con una discesa che appare leggermente inferiore rispetto a quella regionale (-8,8%) e nazionale (-8,7%).

Per il 2021 si prevede una rapida ripresa del Valore Aggiunto complessivo ravennate pari a +6,8%, che sarà comunque parziale ma sostenuta dal contenimento della pandemia, grazie al progredire della vaccinazione. Il miglioramento del quadro previsivo conferma anche che la crescita in provincia di Ravenna nell'anno in corso sarà superiore sia a quella stimata per l'Emilia-Romagna (+6,5%) che a quella media italiana (+6,1%).

La ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+3,4% per Ravenna, +3,8% per l'Emilia Romagna e +3,9% per l'Italia), anche se il trend positivo dovrebbe permettere a fine anno di recuperare il livello del Valore Aggiunto antecedente alla pandemia. Infatti, a fine 2022, Ravenna dovrebbe mettere a segno una crescita del +1,2% rispetto al 2019 (+0,8% in ambito regionale), a fronte di un dato nazionale meno veloce (+0,6% l'incremento 2022 rispetto al 2019 del Valore Aggiunto italiano).

Dall'analisi realizzata dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna sui dati Prometeia emerge anche che nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita del Valore Aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale del +11,4% (-10,1% invece la caduta nel 2020); esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita si ridurrà sensibilmente (+1,9%), tenuto conto anche delle difficoltà delle catene di fornitura e dell'aumento dei prezzi delle materie prime e delle commodity.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, nel 2021 si avrà un vero boom del Valore Aggiunto del settore delle costruzioni della nostra provincia (+27,2%), che trainerà la ripresa complessiva ed è stato il settore di maggior tenuta nel 2020 (-6,1%). Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+9,1%), come le misure di sostegno adottate, e sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita ravennate.

Gli effetti negativi dello shock da Coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel variegato comparto dei servizi della provincia di Ravenna. Dopo la flessione pari a -8,4% nel 2020, nell'anno in corso, secondo Prometeia, la ripresa del Valore Aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,5%) e la più contenuta rispetto agli altri macro-

settori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi, alcuni dei quali hanno resistito e sono in ripresa, mentre altri hanno sofferto duramente e tarderanno a risollevarsi. Con la ripresa dei consumi, nel 2022 la tendenza positiva non dovrebbe smorzare il suo ritmo di crescita in maniera accentuata (+3,5%), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori.

A contribuire alle stime di crescita previste per quest'anno la ripartenza del reddito disponibile (+5,6%); anche le esportazioni giocano un ruolo fondamentale tra i driver della ripresa e l'export delle imprese ravennati nel 2021 dovrebbe crescere del +11,8%, oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso, dopo la pesante flessione del 2020 (-12,7%), conseguenza della caduta del commercio mondiale. La riduzione del reddito disponibile subita invece lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021 (+4,6%), decisamente al di sotto della dinamica del VA.

In crescita, nel 2021, anche il valore aggiunto per abitante (28.100 Euro), a fronte dei 29.600 Euro del 2019 e dei 26.300 Euro del 2020, che si stima porterà a fine anno il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,2 miliardi di Euro del 2020 ai 10,9 del 2021, sebbene ancora lontani dal valore del 2019 (11,5 miliardi di Euro).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, nel 2021 i flussi in uscita non si fermano e le forze di lavoro continueranno a decrescere leggermente (-0,2%, dopo il -2,9% del 2020).

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nel 2020 il calo degli occupati è arrivato al -5,4% (più contenuto in regione con un -2,9% ed in Italia con -2,8%). Ma a differenza di quanto ipotizzato negli scenari diffusi a luglio, secondo i quali occorre attendere i prossimi anni per una ripresa occupazionale, le stime più recenti indicano un'inversione di tendenza già nel corso del 2021. Con la ripresa, la tendenza negativa si arresterà infatti nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero del +0,8% (superiore al +0,5% previsto sia in Emilia-Romagna che nell'intero Paese). Nel 2022 è prevista inoltre un'accelerazione della crescita dell'occupazione (+1,4%).

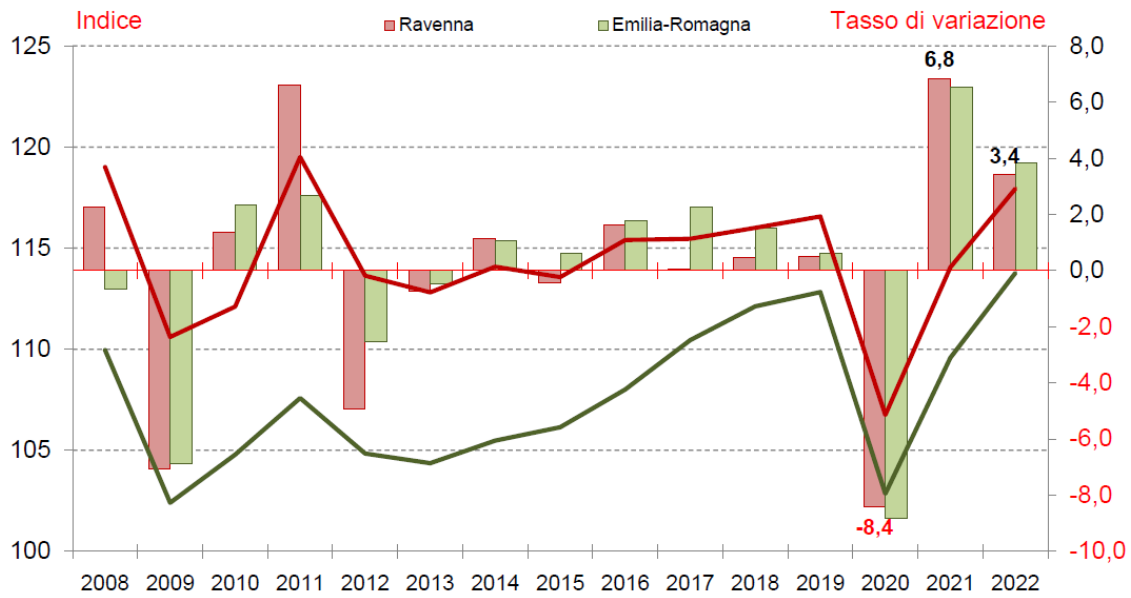
Il tasso di disoccupazione in provincia di Ravenna lo scorso anno è salito al 7% ed era pari a 4,6% nel 2019 e 5,8% nel 2018 (in Emilia-Romagna dal 5,5% del 2019 al 5,8% del 2020, mentre in Italia scende dal 10% al 9,3%, per poi risalire al 9,8% quest'anno); nel 2021 è previsto un miglioramento del valore provinciale al 6,1% (in aumento invece in regione al 6%), attorno al quale si assesterà anche nel 2022 (6,2%), ma per gli strascichi della pandemia sul mercato del lavoro non sarà sufficiente per livellarsi ai valori più contenuti pre-pandemia.

Si confermano dunque i numerosi segnali che prevedono per l'economia ravennate una ripresa diffusa; a rendere più incerto il clima positivo vi sono alcuni aspetti che dovranno essere tenuti sotto osservazione e fra questi: la rapida diffusione delle variante Delta e la minaccia di nuove mutazioni del virus e quindi l'evoluzione della pandemia, la dinamica del costo di materie prime e prodotti energetici, che per molti beni ha già toccato livelli di guardia, e le incognite sull'occupazione.

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (Ottobre 2021)

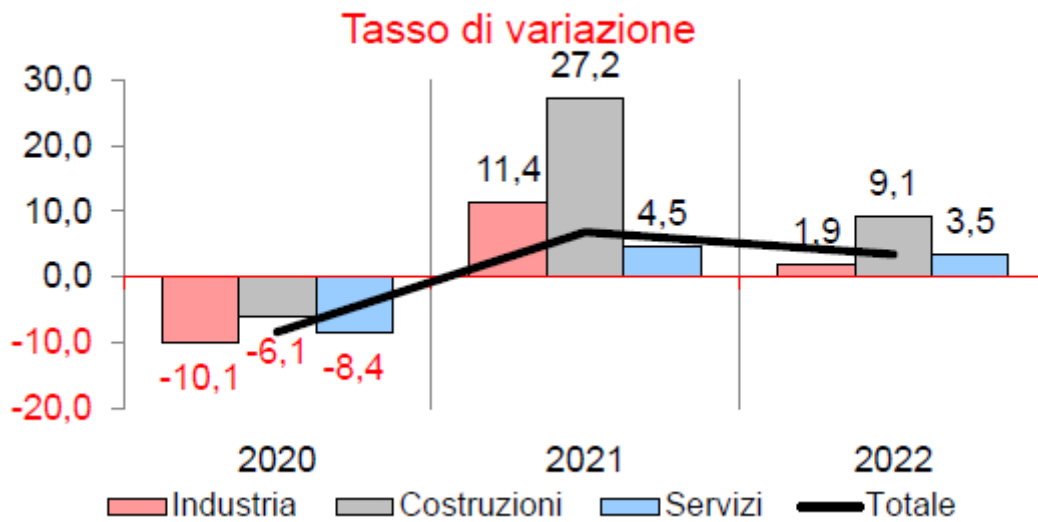
Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
-8,4	6,8	3,4	-8,8	6,5	3,8	-8,7	6,1	3,9

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione

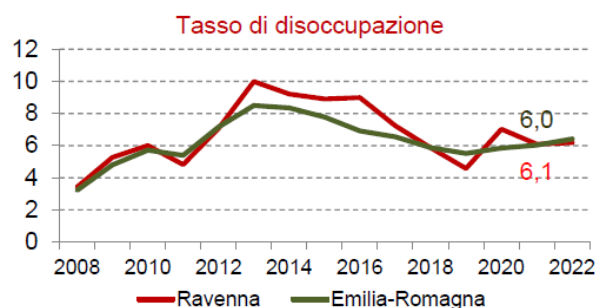
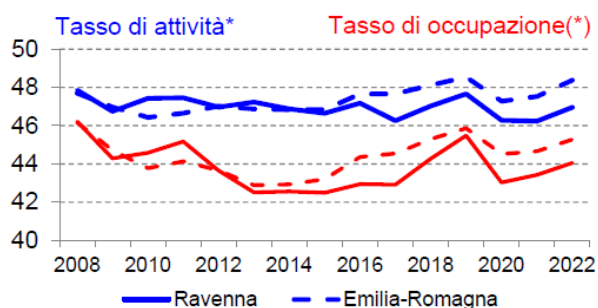
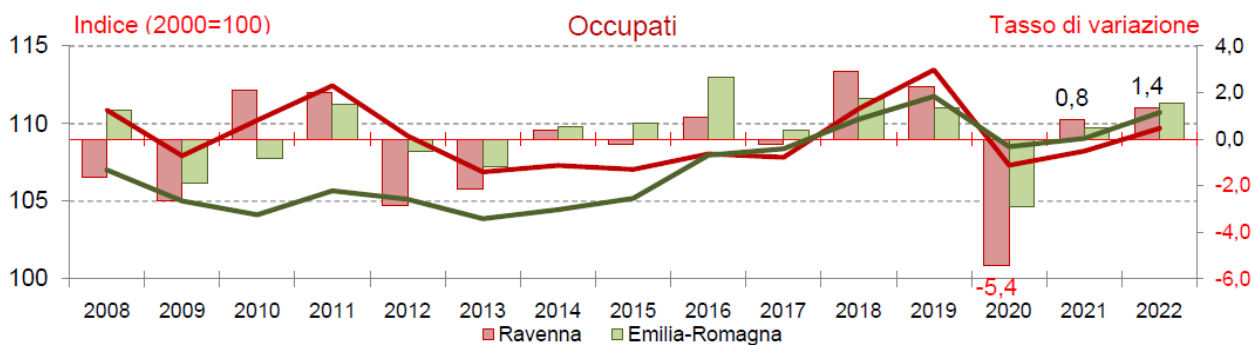


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



Il quadro provinciale. Lavoro – Prometeia (Ottobre 2021)



(*) Calcolato sulla popolazione presente.

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Scenari 2020 e 2021 Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (Ottobre 2021)

ITALIA	2020	2021	2022
Valore aggiunto	-8,7	6,1	3,9
Export	-9,4	12,5	7,7
Occupazione	-2,8	0,5	1,4
Tasso disoccupazione	9,3	9,8	10,4

EMILIA-ROMAGNA	2020	2021	2022
Valore aggiunto	-8,8	6,5	3,8
Export	-7,8	13,4	8,6
Occupazione	-2,9	0,5	1,5
Tasso disoccupazione	5,8	6,0	6,4

RAVENNA	2020	2021	2022
Valore aggiunto	-8,4	6,8	3,4
Export	-12,7	11,8	-7,2
Occupazione	-5,4	0,8	1,4
Tasso disoccupazione	7,0	6,1	6,2

Dati TAGLIACARNE

Infine, secondo le stime del valore aggiunto elaborate dal Centro Studi Tagliacarne, per il 2020 il valore aggiunto complessivo della provincia di Ravenna ammonta a 10.721,7 milioni di Euro, con una flessione del -7% rispetto all'anno pre-Covid; la caduta, causata dai noti motivi, risulta un po' meno profonda sia di quella media regionale (-7,3%), sia di quella nazionale (-7,2%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto pro-capite, quello di Ravenna risulta pari a 27.694,61 Euro, in calo del -6,7% rispetto al 2019, una delle flessioni relative fra le meno acute in regione e che si attesta alla media italiana (-6,7%).

Nella graduatoria nazionale del 2019, il valore aggiunto pro-capite della provincia di Ravenna occupava la 24° posizione; nonostante tutto, nel 2020 risale di tre posizioni posizionandosi al 21° posto, ove Bologna occupa la 3° posizione, dopo Milano e Bolzano.

Il valore di Ravenna conserva il sesto posto in Emilia-Romagna e dista dalla media regionale di circa 9 punti percentuali, ma è superiore al valore aggiunto medio pro-capite italiano (E. 25.073,59).

Valore aggiunto totale a prezzi base e correnti

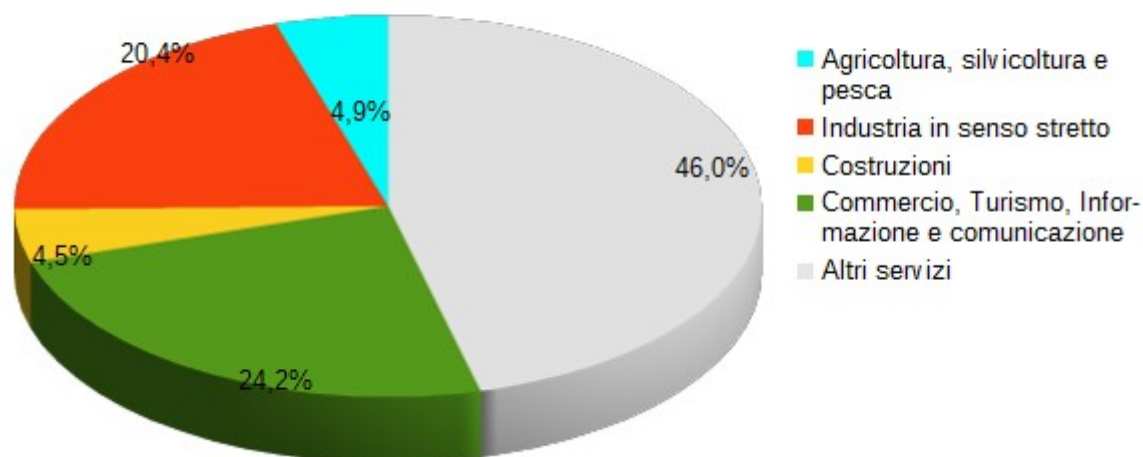
Pre consuntivo anno 2020. Dati in milioni di euro.

Province e regione. Totale Italia	2020	Var. % 2020 / 2019
	Totale	
Piacenza	7.994,4	-8,0
Parma	14.912,1	-5,9
Reggio nell'Emilia	16.166,6	-8,7
Modena	23.258,4	-7,1
Bologna	35.972,4	-6,5
Ferrara	7.893,3	-8,6
Ravenna	10.721,7	-7,0
Forlì-Cesena	10.913,8	-8,1
Rimini	8.530,2	-8,4
EMILIA-ROMAGNA	136.362,8	-7,3
NORD-OVEST	490.062,2	-7,3
NORD-EST	344.058,8	-7,5
CENTRO	320.734,2	-7,3
SUD E ISOLE	334.832,1	-6,4
ITALIA	1.490.612,9	-7,2

Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Provincia di RAVENNA

VA per settore di attività



Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base e correnti per provincia.

Anno 2020. Dati in euro

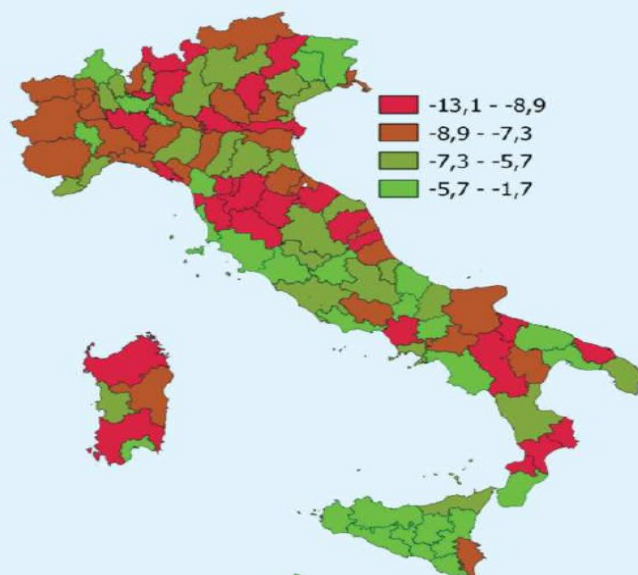
Province e regione. Totale Italia	2020	Var. % 2020/2019	Posizione nella graduatoria nazionale Anno 2020	Posizione nella graduatoria nazionale Anno 2019
Piacenza	28.025,69	-7,7	19	18
Parma	32.828,79	-6,0	6	8
Reggio nell'Emilia	30.619,72	-8,4	10	10
Modena	32.948,73	-7,0	5	6
Bologna	35.249,09	-6,6	3	3
Ferrara	22.996,56	-8,1	53	50
Ravenna	27.694,61	-6,7	21	24
Forli-Cesena	27.669,62	-7,8	22	23
Rimini	25.377,09	-8,3	38	36
EMILIA-ROMAGNA	30.610,08	-7,2	4	4

NORD-OVEST	30.760,98	-6,9	1	1
NORD-EST	29.656,73	-7,3	2	2
CENTRO	27.196,26	-6,8	3	3
SUD E ISOLE	16.638,83	-5,8	4	4

ITALIA	25.073,59	-6,7	-	-
---------------	------------------	-------------	----------	----------

Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Variazioni del valore aggiunto tra 2019 e 2020



Fonte: Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere